

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	50
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011. C. 3240 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	51

RISOLUZIONI:

7-00793 Quartapelle Procopio: Sui programmi multilaterali e bilaterali di protezione e di assistenza dei rifugiati in Libano (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00149</i>)	51
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	58
7-00784 Spadoni: Sul rispetto dei diritti umani nell'estrazione e commercializzazione di minerali e metalli provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio (<i>Discussione e rinvio</i>) ...	54
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di riformulazione presentata dal rappresentante del Governo</i>)	63

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla costituzione dei Comitati permanenti	55
--	----

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. C. 3241 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	57
AVVERTENZA	57

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 8.35.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Re-

pubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato. (*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 settembre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio e Attività produttive.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di conferire il mandato al relatore, onorevole Tacconi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011.

C. 3240 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 settembre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio e Attività produttive.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN), nell'esprimere il convinto sostegno del suo gruppo al provvedimento in titolo, sottolinea l'importanza del mantenimento della presenza dell'Italia nei Balcani Occidentali in coerenza con una tradizionale direttrice della nostra politica estera e anche perché *partnership* con Paesi di area balcanica, non solo in riferimento al settore della difesa, sono essenziali per l'Italia al fine di mantenere una capacità positiva di influenza ed un modello di sviluppo in un'area strategica non solo per la vicinanza geografica, ma anche per le possibili implicazioni di sviluppo economico e commerciale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Fitzgerald Nissoli, di riferire in senso favorevole

all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 8.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 8.45.

7-00793 Quartapelle Procopio: Sui programmi multilaterali e bilaterali di protezione e di assistenza dei rifugiati in Libano.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00149).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) illustra la risoluzione in titolo contestualmente a talune proposte di riformulazione. Evidenzia, pertanto, come la stessa sia finalizzata a chiedere al Governo che vi possa essere un sostegno più solido rispetto al tema dei rifugiati in Libano e non solo limitatamente a quelli di origine siriana. Richiamando l'imminente esame del decreto-legge in tema di missioni internazionali, in cui una parte delle risorse sono destinate alla cooperazione civile in Paesi in cui l'Italia è presente nell'ambito delle missioni internazionali, come il Libano, ricorda che è stato recentemente discusso in sede europea un pacchetto di misure di sostegno alla Turchia, pur contando tale Paese un numero di rifugiati in relazione alla crisi siriana molto inferiore a quello del Libano, che ha il più alto rapporto tra profughi siriani ed abitanti. Pone, altresì, in evi-

denza che il Libano, dato l'equilibrio tra le confessioni, risente particolarmente dell'afflusso di profughi.

Richiama, quindi, gli impegni della risoluzione, rivolti, in primo luogo, a garantire un adeguato livello di finanziamento per i programmi multilaterali e bilaterali di assistenza a tutti i profughi in Libano, rilevando come sia prioritario aumentare le risorse che l'Italia sta destinando a tale tipo di emergenza; in secondo luogo, a valutare l'opportunità di promuovere la costituzione di un fondo internazionale per la scolarizzazione dei minori rifugiati, considerato l'alto numero di bambini siriani in Libano e l'elevato rapporto in relazione alla popolazione scolastica, con il rischio che non tutti i bambini rifugiati nel Paese ricevano una scolarizzazione, con gravi ricadute sul futuro delle loro comunità; in terzo luogo, a valutare l'opportunità di considerare iniziative simili a quelle già discusse per la Tunisia, ossia iniziative che al di là del tradizionale sostegno umanitario vadano a sostenere l'economia libanese o con lo strumento della conversione del debito o con strumenti di aiuto innovativi di tipo pubblico-privato. Richiama inoltre gli ulteriori impegni rivolti al Governo italiano affinché, all'interno delle scadenze previste dalla raccomandazione UE 2015/914, metta in pratica politiche di reinsediamento, prevedendo una collaborazione tra Ministro dell'interno e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ottica del tema della coerenza delle politiche di cooperazione allo sviluppo, considerato che il tema del reinsediamento non può più considerarsi afferente al solo Ministero dell'interno, presentando aspetti di politica estera e di immigrazione, e affinché il Governo utilizzi ogni strumento utile per rafforzare il dialogo politico con le autorità libanesi, con l'obiettivo di identificare e registrare tutti i profughi, processo che è stato fermato alcuni mesi fa con effetti molto deleteri sui diritti dei profughi stessi in territorio libanese.

Illustra, quindi, le preannunciate riformulazioni, che si riferiscono alle politiche del reinsediamento, in particolare alla data entro la quale si chiede che il Governo prenda iniziative in materia riferita non già alla fine del 2016 ma a due anni dalla data di adozione della raccomandazione, e ai ricordati programmi di scolarizzazione, in particolar modo impegnando il Governo italiano a valutare l'opportunità di promuovere la costituzione di un fondo internazionale proprio sul tema della scolarità rafforzando i finanziamenti per l'attivazione di borse di studio presso le università italiane in favore dei cittadini siriani.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA manifesta il consenso del Governo sulla risoluzione in titolo, come testé riformulata.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel ringraziare l'onorevole Quartapelle per la presentazione della risoluzione in titolo, che dichiara di volere sottoscrivere, manifesta pieno apprezzamento per gli impegni in essa contenuti. Esprime quindi alcune riflessioni, evidenziando come il maggior interesse della comunità internazionale verso la Turchia rispetto al Libano con riferimento al problema dei profughi siriani sia stato determinato soprattutto da motivi di convenienza elettorale, oltre che di rilevanza territoriale. Si dichiara totalmente d'accordo sulla necessità del ritorno alla registrazione dei profughi, finalizzata al pieno accesso ai diritti per i rifugiati, e sul sostegno alla scolarizzazione di tutti i bambini. Propone inoltre una riformulazione del terzo punto della parte dispositiva, finalizzata a citare la risoluzione delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000 sul tema « Donne pace e sicurezza », in merito al ruolo delle donne nei processi di ricostruzione e riabilitazione e di *capacity building*, rilevando come sia particolarmente importante tale aspetto con riferimento al problema affrontato dalla risoluzione in titolo.

Manlio DI STEFANO (M5S), pur manifestando condivisione in linea di mas-

sima verso la risoluzione in titolo anche alla luce degli incontri avuti a fine settembre a New York in occasione della missione presso le Nazioni Unite con esponenti dei vertici militari italiani operanti anche in Libano, e riconoscendo l'importante ruolo dell'Italia nell'area mediorientale, evidenzia alcune perplessità sul merito politico dell'atto di indirizzo in esame con riferimento al primo punto del dispositivo che richiama la raccomandazione UE 2015/914, e ciò in ragione dell'atteggiamento oppositivo assunto dai vari Stati membri dell'Unione europea rispetto all'emergenza profughi e alla loro redistribuzione all'interno dell'Unione stessa. Pone, pertanto l'interrogativo sull'opportunità di uno stringente impegno del Governo italiano per l'attuazione di raccomandazioni europee, a fronte della deliberata inadempienza di altri Stati, come la Francia o la Germania, e dell'assenza di un clima collaborativo all'interno dell'Unione europea. Propone, quindi, la votazione per parti separate della risoluzione in discussione limitatamente al punto qui sollevato, su cui il voto del suo gruppo sarebbe contrario, preannunciando un voto favorevole sulla restante parte del testo. Diversamente, preannuncia un voto di astensione da parte del suo gruppo sulla risoluzione presentata e come riformulata dalla collega Quartapelle.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, ribadendo il parere favorevole del Governo sull'atto di indirizzo in titolo, sottolinea come anche la Giordania sia un Paese con intense problematiche connesse all'elevato numero di rifugiati presenti al suo interno e diverse da quelle registrate in Turchia, da dove i profughi partono alla volta dei Balcani Occidentali. Richiama l'impegno di alcuni Paesi europei costruttivi riguardo alla questione dei rifugiati siriani, tra i quali rientra sicuramente la Germania, e sottolinea che i meccanismi di redistribuzione non funzionano a causa dell'ostruzionismo messo in atto da singoli Paesi e da singole forze politiche. Non ritiene,

pertanto, opportuno creare in questa sede i presupposti per una sorta di braccio di ferro con gli interlocutori europei, considerando invece necessario manifestare la più ampia condivisione possibile all'interno del Parlamento italiano a sostegno della posizione italiana nel confronto con quei Paesi che attuano politiche ostruzionistiche sulla redistribuzione dei rifugiati in territorio europeo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dall'onorevole Locatelli riguardo alla richiamata risoluzione delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000, proponendo di inserirne il riferimento nel terzo impegno dell'atto di indirizzo in titolo. Nel replicare alle osservazioni dell'onorevole Di Stefano, osserva che le politiche di reinsediamento sono le vere politiche che devono essere perseguite per evitare traffici, viaggi pericolosi e discrezionalità nell'accesso ai Paesi europei, contenendo la risoluzione il riferimento alle politiche di reinsediamento poiché esso è il futuro della legalità per i rifugiati. Ribadisce inoltre che le politiche di reinsediamento sono citate nella risoluzione perché attuate, fino ad oggi, dal Ministero dell'interno, mentre il tema dei rifugiati si può oggi considerare condiviso tra Ministero dell'interno e Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dovendosi assicurare una coerenza tra gli interventi dei due Ministeri, anche ai sensi della legge n. 125 del 2014, sulla cooperazione allo sviluppo, pur dovendosi riconoscere, come detto dall'onorevole Di Stefano, che effettivamente vi è una serie di limiti e di mancanze di altri Stati membri dell'Unione europea con riferimento all'attuazione della richiamata raccomandazione UE 2015/914. Concorda dunque con le affermazioni del sottosegretario Dalla Vedova, in merito alla necessità che l'Italia si presenti in Europa il più possibile unita sul tema, al fine di rafforzare la propria posizione negoziale in sede europea.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN), nell'apprezzare le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, ricorda come essendo il Libano un Paese tradizionalmente amico dell'Italia sia necessario manifestargli una vicinanza corale, anche al di là dei legittimi *distinguo*. Ritiene pertanto che sarebbe sbagliato confondere la situazione contingente, che registra un'incapacità del Governo italiano di farsi rispettare in sede di Unione europea, con i nostri tradizionali rapporti con il Libano. Ringraziando quindi l'onorevole Quartapelle per la presentazione dell'atto in discussione, rileva, che sarebbe interessante sapere da parte del Governo come sono stati impegnati in Libano i fondi della cooperazione, non solo per un'esigenza di trasparenza, ma anche per una forma di legittimo orgoglio di ciò che il nostro Paese sta facendo.

Francesco MONACO (PD) propone, considerato il sostanziale consenso riguardo al merito della risoluzione da parte di tutti i presenti, una riformulazione dell'atto di indirizzo in titolo, nel senso di espungere dall'impegno relativo alla raccomandazione UE 2015/914 l'inciso che fa riferimento all'avvio delle iniziative coordinate al livello dell'Unione europea, che non considera decisivo nel contesto dell'atto di indirizzo in titolo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) concorda con la proposta di riformulazione al fine di potere registrare un più ampio consenso.

Manlio DI STEFANO (M5S) concorda a sua volta con la proposta di riformulazione avanzata dal collega Monaco, da cui deriva il superamento della proposta di voto per parti separate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità a risoluzione n. 7-00793, come riformulata, che assume il n. 8-00149 (*vedi allegato 1*).

7-00784 Spadoni: Sul rispetto dei diritti umani nell'estrazione e commercializzazione di minerali e metalli provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio.

(*Discussione e rinvio*).

Manlio DI STEFANO (M5S), cofirmatario della risoluzione in titolo, rinuncia ad illustrarla.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA rileva come il tema oggetto della risoluzione in titolo sia delicato sotto diversi profili e coinvolga competenze condivise con il Ministero dello sviluppo economico. Formula pertanto, a nome del Governo una proposta di riformulazione volta a ribadire la posizione del Governo italiano, favorevole all'obbligatorietà della tracciabilità, anche in ossequio alla normativa del Parlamento europeo in materia, a condizione che l'obbligo di tracciabilità ricada sulle imprese che importano i minerali e non sulle piccole e medie imprese, utilizzatrici finali, rischiando altrimenti di introdurre un onere burocratico e finanziario difficilmente sostenibile da queste ultime (*vedi allegato 2*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nell'osservare che la complessità delle proposte di riformulazione del Governo necessiterebbe un esame approfondito, propone di rinviare la discussione della risoluzione in titolo ad altra seduta, affinché i presentatori dell'atto di indirizzo possano svolgere gli opportuni approfondimenti in tempi congrui.

Manlio DI STEFANO (M5S), nel dichiarare di non cogliere il senso della proposta di riformulazione del Governo, e portando la propria testimonianza personale come cooperante nella Repubblica Democratica del Congo, rileva come, in ragione della complessa filiera che coinvolge sempre profili di violazione di diritti umani nella estrazione di materiali quali i diamanti o del coltan – e di cui le grandi multinazionali non si fanno carico per ragioni di mero profitto –, vi è la concreta possi-

bilità che gli importatori degli stessi materiali riescano a certificarne la provenienza da aziende situate in zone apparentemente fuori dalle problematiche richiamate nell'atto di indirizzo in titolo, risultando pertanto del tutto inefficace la limitazione dell'obbligo di tracciabilità alle sole imprese che importano i minerali. Dunque, concordando con la proposta di rinvio della risoluzione in titolo, avanzata dal presidente Cicchitto, invita ad una riflessione approfondita della questione anche alla luce delle considerazioni espresse.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), concordando con la proposta di rinvio, ricorda che l'11 novembre 2015 si terrà a Bruxelles una riunione in cui sarà richiesto al nostro Paese di esprimere la propria posizione sull'obbligatorietà o sulla volontarietà del regolamento destinato a disciplinare la materia. Rilevando, quindi, che il punto cruciale della risoluzione in titolo è l'impegno rivolto al Governo prima dello svolgimento di tale riunione e, dando atto ai colleghi del M5S di essere stati tempestivi nel presentare l'atto di indirizzo in discussione, anche in ragione dell'opportunità che l'Italia si presenti – a differenza di quanto sta avvenendo per altri Paesi dell'Unione europea in ritardo sulla questione – con un forte mandato, auspica che la conclusione dell'esame della risoluzione in titolo avvenga in ogni caso prima della data richiamata.

La Commissione concorda.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 9.25.

Sulla costituzione dei Comitati permanenti.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato all'unanimità sull'opportunità di istituire, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, cinque Comitati permanenti, rispettivamente sui diritti umani; sugli italiani nel mondo e la promozione del Sistema Paese; sulla riforma delle strutture istituzionali della politica estera dell'Italia; sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; infine, sulla politica estera e sulle relazioni esterne dell'Unione europea. Ricordando che la composizione dei Comitati deve garantire congiuntamente il rispetto dei principi di rappresentatività e di proporzionalità, comunica la composizione dei Comitati predetti sulla base dell'unanime intesa raggiunta tra i gruppi parlamentari.

Il Comitato permanente sui diritti umani risulta così composto: per il gruppo Area Popolare il deputato Paolo Allì; per il gruppo Forza Italia – Popolo della Libertà le deputate Michaela Biancofiore e Maria Rosaria Carfagna; per il gruppo Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale il deputato Cirielli; per il gruppo Lega Nord e Autonomie il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Misto la deputata Pia Elda Locatelli; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Marta Grande, Emanuele Scagliusi, Carlo Sibilìa e Maria Edera Spadoni; per il gruppo Partito Democratico i deputati Vincenzo Amendola, Franco Cassano, Khalid Chaouki, Francesco Monaco, Michele Nicoletti, Lia Quartapelle Procopio, Fausto Raciti e Sandra Zampa; per il gruppo Per l'Italia – Centro Democratico la deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli; per il gruppo Scelta Civica per l'Italia il deputato Mariano Rabino; per il gruppo Sinistra, Ecologia e Libertà il deputato Erasmo Palazzotto.

Il Comitato permanente sugli italiani nel mondo e la promozione del Sistema Paese risulta così composto: per il gruppo Area Popolare il deputato Paolo Allì; per il gruppo Forza Italia – Popolo della Libertà

i deputati Bruno Archi e Guglielmo Picchi; per il gruppo Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale il deputato Cirielli; per il gruppo Lega Nord e Autonomie il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Misto la deputata Renata Bueno; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Daniele Del Grosso, Alessandro Di Battista e Carlo Sibilia; per il gruppo Partito Democratico i deputati Vincenzo Amendola, Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca, Fausto Raciti, Marina Sereni, Roberto Speranza e Alessio Tacconi; per il gruppo Per l'Italia – Centro Democratico la deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli; per il gruppo Scelta Civica per l'Italia il deputato Giuseppe Stefano Quintarelli; per il gruppo Sinistra, Ecologia e Libertà il deputato Arturo Scotto.

Il Comitato permanente sulla riforma delle strutture istituzionali della politica estera dell'Italia risulta così composto: per il gruppo Area Popolare il deputato Paolo Alli; per il gruppo Forza Italia – Popolo della Libertà i deputati Bruno Archi e Valentino Valentini; per il gruppo Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale il deputato Cirielli; per il gruppo Lega Nord e Autonomie il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Misto Claudio Fava; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Emanuele Scagliusi, Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano e Maria Edera Spadoni; per il gruppo Partito Democratico i deputati Vincenzo Amendola, Bruno Censore, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca, Francesco Monaco, Andrea Rigoni e Alessio Tacconi; per il gruppo Per l'Italia – Centro Democratico la deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli; per il gruppo Scelta Civica per l'Italia il deputato Giuseppe Mariano Rabino; per il gruppo Sinistra, Ecologia e Libertà il deputato Erasmo Palazzotto.

Il Comitato permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile risulta così composto: per il gruppo Area Popolare il deputato Paolo Alli; per il gruppo Forza Italia – Popolo della Libertà i deputati Maria Rosaria Cargagna e Valentino Valentini; per il gruppo Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale il de-

putato Cirielli; per il gruppo Lega Nord e Autonomie il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Misto la deputata Pia Elda Locatelli; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Daniele Del Grosso, Manlio Di Stefano, Marta Grande e Maria Edera Spadoni; per il gruppo Partito Democratico i deputati Vincenzo Amendola, Maria Chiara Carrozza, Franco Cassano, Gianni Farina, Marco Fedi, Andrea Manciuoli, Francesco Monaco, Lia Quartapelle Procopio e Sandra Zampa; per il gruppo Per l'Italia – Centro Democratico la deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli; per il gruppo Scelta Civica per l'Italia il deputato Giuseppe Stefano Quintarelli; per il gruppo Sinistra, Ecologia e Libertà il deputato Arturo Scotto.

Il Comitato permanente sulla politica estera e relazioni esterne dell'Unione europea risulta così composto: per il gruppo Area Popolare il deputato Paolo Alli; per il gruppo Forza Italia – Popolo della Libertà i deputati Michaela Biancofiore e Guglielmo Picchi; per il gruppo Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale il deputato Cirielli; per il gruppo Lega Nord e Autonomie il deputato Gianluca Pini; per il gruppo Misto la deputata Pia Elda Locatelli; per il gruppo Movimento 5 Stelle i deputati Marta Grande, Emanuele Scagliusi e Carlo Sibilia; per il gruppo Partito democratico Vincenzo Amendola, Eleonora Cimbro, Khalid Chaouki, Gianni Farina, Francesco Monaco, Michele Nicoletti, Andrea Rigoni, Andrea Romano e Alessio Tacconi; per il gruppo Per l'Italia – Centro Democratico la deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli; per il gruppo Scelta Civica per l'Italia il deputato Mariano Rabino; per il gruppo Sinistra, Ecologia e Libertà il deputato Erasmo Palazzotto.

Comunica, altresì, che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato, all'unanimità, la seguente composizione degli Uffici di presidenza dei predetti Comitati permanenti:

Comitato permanente Diritti umani

Pia Elda Locatelli (Misto), presidente;
Gianni Farina (PD), vicepresidente;
Marta Grande (M5S), segretario.

Comitato permanente Italiani nel mondo e promozione del Sistema Paese

Fabio Porta (PD), presidente;
Edmondo Cirielli (FDI-AN), vicepresidente;
Fucsia Fitzgerald Nissoli (PI-CD), segretario.

Comitato permanente Riforma delle strutture istituzionali della politica estera dell'Italia

Mariano Rabino (SCpI), presidente;
Emanuele Scagliusi (M5S), vicepresidente;
Andrea Romano (PD), segretario.

Comitato permanente Attuazione dell'Agenda 2030 e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Maria Edera Spadoni (M5S), presidente;
Maria Chiara Carrozza (PD), vicepresidente;
Valentino Valentini (FI-PdL), segretario.

Comitato permanente Politica estera e relazioni esterne dell'Unione europea

Guglielmo Picchi (FI-PdL), presidente;
Eleonora Cimbri (PD), vicepresidente;
Gianluca Pini (LNA), segretario.

Avverte, che il Comitato permanente sulla Politica estera e relazioni esterne dell'Unione europea potrà procedere, nei limiti di cui all'articolo 22, comma 4 del regolamento, all'esame delle risoluzioni del Parlamento europeo e delle Assemblee internazionali, di cui all'articolo 125, comma 1, del regolamento, nonché degli atti dell'Unione europea di cui all'articolo 127, comma 1, del regolamento.

Formula, infine, i migliori auguri di buon lavoro ai colleghi chiamati ai suddetti incarichi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 15.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.

C. 3241 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 settembre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Finanze.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di conferire il mandato al relatore, onorevole Raciti, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.

C. 3241 Governo, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00793 Quartapelle Procopio: Sui programmi multi-laterali e bilaterali di protezione e di assistenza dei rifugiati in Libano.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premesso che:

la guerra in Siria e le sistematiche violenze perpetrate contro la popolazione civile siriana hanno causato in quattro anni più di 200 mila morti, 1 milione di feriti, quasi 8 milioni di sfollati interni e più di 4 milioni di rifugiati dando luogo a una pesante crisi umanitaria;

le più di 400 mila richieste di protezione internazionale depositate dai profughi siriani nel territorio dell'Unione europea rappresentano soltanto il 3,6 per cento degli sfollati interni o rifugiati siriani, mentre gli effetti dell'emergenza umanitaria si riversano principalmente nei Paesi confinanti, e, in particolare, in Giordania, in Turchia e in Libano che hanno accolto complessivamente quasi 4 milioni di profughi siriani;

la Repubblica libanese, storicamente caratterizzata da un fragile equilibrio politico-religioso, con più di 250 profughi siriani ogni 1000 abitanti, costituisce il Paese con il più alto numero di profughi *pro capite* al mondo e svolge un fondamentale ruolo di contenimento dell'emergenza umanitaria, che ha un pesante impatto sul fragile contesto sociale ed economico del Paese, che continua a registrare episodi di tensione;

secondo i dati di UNHCR, il Libano ha accolto circa 1,2 milioni di profughi siriani registrati, oltre a circa 50 mila rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria

e registrati dall'UNRWA, che si aggiungono alla nutrita comunità di rifugiati palestinesi che risiede nel Paese dal 1948;

nonostante il Libano non aderisca alla Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati, il Governo libanese ha deciso di dare esecuzione ad alcune disposizioni della Convenzione, concedendo discrezionalmente permessi di soggiorno;

denunciando come il peso dell'accoglienza gravi di fatto sulle componenti più vulnerabili della popolazione libanese, il Governo libanese ha disposto pesanti restrizioni all'ingresso dei siriani presso le frontiere nazionali, nonché, dal 5 gennaio 2015, una sospensione delle registrazioni di nuovi profughi;

gli effetti dell'emergenza umanitaria si sono riversati sulla già fragile economia delle comunità ospitanti libanesi, poste sotto stress dall'aumento incontrollato dei profughi; si registrano ormai da tempo fenomeni di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali e terroristiche di matrice islamista; in particolare, nelle aree al nord del Paese, dove ampi strati della popolazione versano in condizioni di estrema povertà, si diffondono fenomeni di reclutamento dei giovani appartenenti alle fasce meno abbienti della popolazione libanese e dei profughi siriani e palestinesi, spesso in cambio di aiuti per il sostentamento economico; nelle stesse aree è stata riscontrata la presenza di scuole di radicalizzazione islamista;

i recenti gravi episodi di tensione e di radicalizzazione registrati nel campo profughi palestinese di Ain al-Hilweh mettono in evidenza la forte pressione che mina la tenuta dell'emergenza nelle comunità palestinesi insediate in Libano, da sempre vulnerabili e oggetto di pesanti discriminazioni economiche e sociali, e sulle quali grava ora il peso dell'arrivo di 12.700 nuove famiglie precedentemente rifugiate in Siria; a fronte dell'intensificarsi dell'emergenza, l'UNRWA denuncia una carenza di risorse che comporta una riduzione significativa dell'assistenza economica ai rifugiati palestinesi;

le presenti e passate esperienze di tensione e di violenza legate all'insediamento dei rifugiati palestinesi sul territorio nazionale, hanno indotto il Governo libanese, fin dall'insorgere dell'emergenza umanitaria siriana, ad adottare la cosiddetta « *no-camp policy* », che prevede l'accoglienza dei profughi siriani in seno alle comunità locali, come alternativa ai « *formal settlements* »; tuttavia, all'interno del Paese sono presenti numerosi « Informal Tented Settlements » (ITS) che ospitano circa il 20 per cento del totale dei profughi siriani; in tali campi informali si registrano cattive condizioni igienico-sanitarie, nonché ampi fenomeni di sfruttamento, anche minorile; risulta altresì allarmante la diffusione dei fenomeni dei matrimoni forzati e delle madri adolescenti, che contribuiscono a un tasso molto elevato e incontrollato di natalità;

come denunciato dalle agenzie delle Nazioni Unite e dagli operatori umanitari presenti nell'area, negli ultimi mesi l'esercito e le forze di sicurezza libanesi hanno attivato operazioni di sgombero dei campi informali nel nord del Paese;

a fronte della crescita rapida e costante del numero di profughi in Libano dal 2013 al 2015, le agenzie delle Nazioni Unite riscontrano profonde difficoltà nel mantenere un livello minimo di assistenza

primaria ai profughi; la mancanza di fondi ha indotto il programma alimentare mondiale (Pam) a dimezzare il valore dei « *voucher* » alimentari individuali da 27 a 14 USD mensili e ad escludere più di 130 mila individui dagli aiuti; altrettante difficoltà sono riscontrate dalle agenzie nel mantenere la propria capacità di assistenza sanitaria;

secondo i dati del Pam, i nuclei che vivono sotto la soglia di povertà (3,8 USD al giorno per persona) sono attualmente il 70 per cento, il 53 per cento sul totale dei profughi siriani è composto da minori, di cui si stima che circa 300 mila siano correntemente esclusi dai programmi educativi formali e informali; essi si aggiungono ai minori libanesi e palestinesi più vulnerabili ed esposti alla povertà e all'analfabetismo che UNICEF stima raggiungere il numero di 1,2 milioni nel Paese;

UNHCR stima che almeno 120 mila profughi siriani si trovino attualmente in condizione di estremo disagio in quanto sopravvissuti a gravi violenze e torture, bisognosi di assistenza sanitaria, bisognosi di protezione legale e fisica, LGBT a rischio di gravi e violente discriminazioni, ovvero minori, donne o anziani a rischio di violenze e abusi; tra di essi sono stati selezionati da UNHCR 9.000 siriani e 1.000 rifugiati di altre nazionalità da reinsediare in via prioritaria nel 2015, mentre sono stati 6.900 le disponibilità di accoglienza confermate, di cui soltanto 350 dall'Italia;

con la raccomandazione UE 2015/914 la Commissione dell'Unione europea invita tutti gli Stati membri a procedere al reinsediamento di almeno 20.000 persone bisognose di protezione internazionale nell'arco di due anni; l'indice di distribuzione allegato alla raccomandazione indica per il nostro Paese il numero di 1.989 rifugiati da reinsediare in territorio italiano entro due anni dalla data di adozione della raccomandazione; la Commissione europea ha esortato gli Stati membri a intensificare gli sforzi di reinsediamento

anche oltre le quote calcolate nell'indice di distribuzione per rispondere all'appello lanciato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati a impegnarsi maggiormente nell'accoglienza dei rifugiati con programmi di reinsediamento sostenibili, nell'ambito della campagna dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e di cinque organizzazioni non governative;

in risposta all'interpellanza urgente Cuperlo ed altri n.2-01081, il Governo ha affermato di volere rispondere in maniera positiva a tale raccomandazione assicurando la massima determinazione per accrescere gli impegni per il reinsediamento delle persone eleggibili alla protezione internazionale, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili;

il reinsediamento di coloro che presentano un evidente bisogno di protezione internazionale, infatti, costituisce uno dei quattro pilastri dell'Agenda sui migranti dell'Unione europea, fortemente sostenuta dal Governo italiano in sede di Unione europea, anche per evitare, attraverso ingressi legali e ordinati, il ricorso da parte dei rifugiati a viaggi pericolosi e ulteriori perdite di vite in mare, nonché per contrastare le reti criminali dedite alla tratta e al traffico di essere umani; il reinsediamento rappresenta inoltre una misura di solidarietà verso i Paesi che ospitano la maggior parte dei rifugiati nel mondo e risponde così al medesimo principio di solidarietà che impone agli altri Stati membri di condividere con gli Stati di primo approdo la responsabilità dell'accoglienza dei rifugiati sul territorio dell'Unione europea;

spetta a UNHCR l'onere di valutare i candidati al reinsediamento nelle regioni prioritarie e di presentare proposte per il reinsediamento, mentre gli Stati conservano la responsabilità delle singole decisioni di ammissione, previ controlli medici e di sicurezza adeguati;

la Commissione europea ed UNHCR esortano inoltre, gli Stati membri ad attivare tutti gli altri canali d'ingresso leciti di cui possono disporre le persone bisognose di protezione, compresi il patrocinio di soggetti privati o non governativi e i permessi per motivi umanitari o di studio e le clausole inerenti al ricongiungimento familiare;

nella lettera inviata all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini, i Ministri degli affari esteri di Italia, Francia e Germania hanno messo in evidenza l'urgenza di rafforzare i programmi d'istruzione e le scuole professionali in favore dei rifugiati; dopo quasi cinque anni di conflitto l'impossibilità di accedere e proseguire i programmi educativi si è trasformata nel rischio concreto che un'intera generazione di giovani siriani venga esclusa dagli studi primari, secondari e dall'istruzione superiore, privando la Siria della classe dirigente e professionale in grado di contribuire alla ricostruzione del Paese;

come attestato dal nuovo *Regional Refugee and Resilience Plan (3RP)* per l'anno 2015-2016 e dal *Lebanon Crisis Response Plan 2015-2016*, sulla base dell'aggiornamento della strategia delle Nazioni Unite di assistenza al Libano, concepito anche a seguito di un dialogo con il Governo libanese, il mitigamento degli effetti della crisi umanitaria siriana in Libano non riveste più un carattere esclusivamente emergenziale, ma si concentra sull'avviamento di un processo di stabilizzazione socio-economica del Paese in un'ottica di medio e lungo periodo, in particolare con riferimento alle aree ritenute più vulnerabili e caratterizzate da servizi e infrastrutture molto deboli e da squilibri nel mercato del lavoro; gli enti locali rivestono pertanto un ruolo progressivamente più rilevante in risposta all'emergenza umanitaria, in particolare per il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture delle comunità locali che ospitano i rifugiati;

UNDP supporta un approccio integrato locale per i servizi di distribuzione, rafforzando le istituzioni a livello nazionale e locale, e ha concluso con il sistema delle regioni italiane/Conferenza delle regioni e delle province autonome un *memorandum* d'intesa volto a supportare le istituzioni e le comunità libanesi nel dotarsi di una più efficace organizzazione per la gestione della crisi siriana e delle altre criticità che da essa derivano per promuovere la costituzione di nuovi partenariati territoriali o di rafforzare quelli già esistenti tra regioni italiane e municipalità libanesi con l'obiettivo di garantire concrete ricadute su entrambi i territori;

L'Italia rappresenta il primo *partner* commerciale del Libano e gode di una positiva e importante considerazione della popolazione e delle autorità libanesi, nonché di una percezione di neutralità da parte delle diverse comunità confessionali; con più di 70 milioni di euro erogati in tre anni come risposta regionale alla crisi siriana, la cooperazione italiana ha mantenuto gli impegni e rappresenta un interlocutore credibile soprattutto per il Governo libanese che ha beneficiato di circa un terzo delle risorse rese disponibili a livello regionale ed ha visto realizzarsi interventi in tutte le regioni, garantendo una presenza della cooperazione italiana molto diffusa e consolidata sul territorio libanese; la DGCS è inoltre intervenuta nel settore dell'istruzione a favore dei profughi siriani sia attraverso contributi erogati a UNICEF e UNHCR, sia attraverso la partecipazione, con 3 milioni di euro, a un *trust fund* europeo che ha come settore primario d'intervento quello dell'educazione;

con un contingente di circa 1.100 militari l'Italia guida la missione internazionale UNIFIL (forza di interposizione in Libano delle Nazioni Unite); sempre nell'ambito della difesa, l'Italia ha attivato una missione bilaterale in Libano con il compito di organizzare, condurre e coordinare tutte le attività addestrative e di

consulenza nazionali al fine di contribuire al rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi,

impegna il Governo:

a corrispondere, per la nostra parte, alla raccomandazione dell'UE 2015/914 per rafforzare il programma italiano di reinsediamento, la cui definizione e gestione sono affidate al Ministero dell'interno e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale congiuntamente per assicurarne la coerenza con gli obiettivi e con le politiche nazionali di cooperazione allo sviluppo;

a valutare l'opportunità di promuovere la costituzione di un fondo internazionale per la scolarizzazione e l'educazione dei minori rifugiati, per restituire loro una vita normale, fatta anche di lavoro e studio, e sottrarli al rischio di radicalizzazione al quale sono esposti, e a rafforzare i finanziamenti per l'attivazione di borse di studio presso le università italiane in favore dei cittadini siriani, per consentire agli studenti capaci e meritevoli di coltivare le proprie conoscenze da spendere in fase di ricostruzione e di stabilizzazione del Paese origine;

ad assumere iniziative per assicurare un adeguato livello di finanziamento per i programmi multilaterali e bilaterali di protezione e di assistenza di tutti i profughi in Libano e incrementare le risorse da destinare ai programmi di stabilizzazione, ricostruzione e riabilitazione, anche in linea con la risoluzione delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000 in materia di « Donne, pace e sicurezza », nell'ottica di un rafforzamento dei partenariati tra l'Italia e il Libano, anche attraverso la realizzazione di attività di collaborazione in favore delle realtà territoriali e delle comunità libanesi più vulnerabili;

a valutare l'opportunità di promuovere nuovi strumenti di aiuto e di investimento volti a favorire il rilancio dell'economia libanese, quali la conclusione di nuovi accordi di conversione del debito,

nonché di adottare iniziative volte a favorire gli investimenti e il contributo del settore privato;

a utilizzare ogni strumento utile per rafforzare l'intenso dialogo politico con le autorità libanesi finalizzato, in particolare, a facilitare l'identificazione e la registrazione di tutti i profughi, ad assicurarne il riconoscimento dei diritti fondamentali, a

partire dall'accesso ai servizi educativi e sanitari, nonché a promuovere a concessione di un permesso di soggiorno gratuito e la possibilità di svolgere lavori temporanei che ne permettano la dignitosa sopravvivenza.

(8-00149) « Quartapelle Procopio, Nicoletti, Garavini, Locatelli ».

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00784 Spadoni: Sul rispetto dei diritti umani nell'estrazione e commercializzazione di minerali e metalli provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio.

**PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE PRESENTATA
DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premessi che:

il 20 maggio 2015 in seduta plenaria a Strasburgo il Parlamento europeo ha emendato la « Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro, originari di zone di conflitto e ad alto rischio (COM(2014)0111 – C7-0092/2014 – 2014/0059(COD));

la proposta modificata dal Parlamento europeo comporta la tracciabilità obbligatoria dei minerali provenienti da zone di conflitto lungo tutta la catena;

il 14 luglio 2015 il Parlamento europeo ha ottenuto dalla Commissione parlamentare per il commercio internazionale, competente nel merito, il mandato per avviare il negoziato tra Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea;

la citata proposta dovrà essere « mediata » con le posizioni della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea, che sembrano propendere per una tracciabilità volontaria;

il Parlamento italiano è l'unico insieme a quello ceco a essersi espresso sulla questione;

l'impatto della proposta – che obbliga le grandi ditte informatiche, tecnologiche e automobilistiche a fare i conti con la loro catena di fornitura – è da valutare sulle piccole e le medie imprese;

lo sviluppo delle telecomunicazioni, dell'elettronica di punta e della telefonia mobile ha reso indispensabili molti minerali potenzialmente « sporchi di sangue », ossia provenienti da Paesi in guerra, dove le estrazioni minerarie finanziano i signori della guerra e i gruppi armati: un esempio è costituito dal coltan, una sabbia nera, leggermente radioattiva, formata dai minerali colombite e tantalite, da cui si estrae il tantalio, metallo raro che viene usato nell'industria della telefonia mobile, nella componentistica dei computer e in quella degli aerei;

il coltan viene estratto nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, la zona del Kivu, che confina con Ruanda, Burundi e Uganda, che è di gran lunga la zona più ricca in assoluto di minerali e risorse di tutto il territorio congolese;

la distanza dalla capitale ha reso il Kivu terra di nessuno, consentendo ai *Lords of war* (i cosiddetti signori della guerra) di diventare i principali interlocutori delle multinazionali;

non sempre chi compra il coltan si preoccupa della provenienza o se il mercato è clandestino e senza controlli: chi lo estrae, adulti ma anche bambini, lo fa spesso scavando a mani nude, con conse-

guenti frane e incidenti quotidiani. Ogni giorno decine di bambini muoiono e non esiste alcun censimento. La loro età si abbassa di anno in anno e progressivamente sviluppano, a causa della radioattività, malattie del sistema linfatico che ne causano la morte;

le guerre sviluppate attorno all'accaparramento del coltan ha portato milioni di morti e migliaia di bambini soldato che quando non combattono scavano la terra alla ricerca del minerale;

le norme relative al «Dovere di diligenza dell'UE nella catena di approvvigionamento» saranno basate sulle linee guida dell'OCSE relative al dovere di diligenza, progettate per aiutare le aziende a rispettare i diritti umani e a evitare di contribuire all'insorgere di conflitti attraverso i loro acquisti di minerali provenienti da zone colpite da conflitti e ad alto rischio;

un piccolo passo è stato fatto con il *Kimberley Process* (KPCS), un accordo di

certificazione del 2000 ma che riguarda i diamanti questo è volto a garantire che i profitti ricavati dal commercio di diamanti non vengano usati per finanziare guerre civili,

impegna il Governo

a sostenere in seno al Consiglio dell'Unione europea la tracciabilità obbligatoria dei minerali attraverso un sistema efficace che concentri gli obblighi sugli operatori «a monte» (ossia quelle imprese che costituiscono i principali punti d'ingresso dei metalli nel mercato UE), che riconosca validità agli schemi già esistenti ed applicati, quali le linee guida dell'OCSE, che non risulti penalizzante per le PMI, stabilendo eventuali misure a loro sostegno, e sia sufficientemente dettagliato da consentire controlli efficaci.

(7-00784) « Spadoni, Battelli, Manlio Di Stefano, Grande, Del Grosso, Sibilìa, Scagliusi, Di Battista ».